



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXII – N.10

Ottobre 2020



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO OTTOBRE 2020



SOMMARIO

DELLA VERITÀ
IL S::G::H::G:: S::G::M::..... 3

«SOLVE ET COAGULA», DISSOLVI E RICOSTITUISCI
 Panagiotis 7

GABINETTO DI RIFLESSIONE
 Giovambattista 15

NEL GABINETTO O "CAMERA" DI RIFLESSIONE
 Franco..... 18

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





DELLA VERITÀ



Figura 1 - *The weighting of the Heart* - Brian Kirhagis

Il postulante che chiede di poter essere ammesso ai misteri dell'Iniziazione massonica è spinto da un impulso naturale, talvolta più inconsapevole che razionale, che lo porta, pregno di Desiderio, sulla soglia del Tempio della Verità, alla ricerca della Luce della Conoscenza!

Cosa sia questa Verità è domanda di sempre e da sempre formulata in ogni luogo e tempo. Per essa sono state spese parole e riempiti libri di filosofia, religione e teologia senza peraltro ottenere un risultato che potesse soddisfare a pieno ed esaustivamente tale quesito.

Nello svolgimento graduale dei nostri rituali, dalle camere basse alle camere alte, spesso si incontra la Verità¹, e nel contesto in cui s'inserisce

¹ Maat, divinità egizia simbolo di Giustizia e Verità con in testa la piuma di struzzo e le ali d'uccello è presente nel terzo grado della Iniziazione osiridea, detto anche rito del-

essa appare come Simbolo, assumendo forme e geometrie che servono a stimolare e a meditare, nella loro interiorità, i partecipanti ai Lavori. La Verità, per noi massoni, equivale allo stato di coscienza più spirituale e profondo nel quale si riflette, quale scintilla divina e immortale, la presenza di Dio, così come parimenti si cela in ogni uomo e nella creazione tutta. Essa è lo specchio che non rimbalza più le ombre, lindo, pulito e

la Psicostasia o della pesatura del cuore del defunto Osiride. Ancora, ritroviamo il Fratello Verità nel rituale 12° 17° posizionato specularmente di fronte al Presidente - Fratello Adamo - e dare vita, con esso, ad uno scambio di domande e di risposte che nel numero di sette tentano di definire un quadro di conoscenze trascendenti nel merito della Verità. Nella Cabala ebraica la Verità ci appare attraverso la Parola Emet che, ridotta aritmosoficamente, ci porta al numero 441 il quale, letto da destra a sinistra, si stabilizza nel 144. Aleph=1, Mem=40, Tau=400: 1+40+400=441.



perfettamente levigato che ci permette di rivedere l'*imago dei*, ciò che eravamo *ab origine* prima di precipitare nei piani del divenire, densi e materiali, dei cicli e delle reincarnazioni.

Il Simbolo (Symballo) è, per definizione, ponte tra il visibile e l'invisibile, legame che tiene unito il Cielo alla Terra, Dio all'Uomo, linguaggio universale dello spirito capace di annullare la Babele delle lingue che hanno perduto il carattere di sacralità delle origini. Il Simbolo è ciò che tende a rimettere insieme, a ri-membrare, ricostituire, così come il Diaballo è ciò che spinge alla divisione, al frazionamento, alla frantumazione dell'unità in tante parti e che per converso assume definizione di energia negativa, distruttiva e diabolica.

Nessuno ha, naturalmente, la pretesa di comunicare ad altri una Verità che, nella migliore delle ipotesi, apparterebbe solamente alla propria sfera individuale, ciò che sarebbe di per sé stesso contro-iniziatico, ma quale organismo tradizionale, autentico e legittimo, abbiamo ereditato un "sistema" fatto di stimoli e metodologie che spingono i Fratelli ad avvicinarsi gradualmente ad essa. La Verità non può essere trovata nei libri, nello studio, nel ritualismo *sic et simpliciter*, nei sillogismi cerebrali, nei sacrifici cruenti di vittime innocenti, nell'ipocrisia di comportamenti pseudo religiosi... la Verità è un istante atemporale che si rivela dentro di noi all'improvviso, come una Grazia illuminante, dopo aver intrapreso un difficile e lungo cammino di spolia-



Figura 2 - *Behind the Veil of Shadows* - Hannah Hoyt

zione dei propri difetti e delle proprie storture, un percorso di rettificazione e trasmutazione della propria personalità profana. La Verità non necessita, come stupidamente pretende la scienza, fredda e arida, del cosiddetto "vaglio delle prove", essa è un valore assoluto e trascendente che richiama alla integralità di tutte le parti del nostro essere.

Sri Ram così ne scrive:

«scoprire la natura della Verità è in realtà levare il velo, ciò che la ricopre, la nasconde e l'oscura, è togliere e frantumare il diaframma della personale coscienza che ne impedisce una più lucente visione».

Lo scopo del Nostro Venerabile Rito è quello di conservare il "Fuoco" dell'Iniziazione e con esso il "Metodo" adatto alla realizzazione del Sé. Il risveglio della impersonalità divina,



Figura 3 - *One Two. Vibrant hands on a mellow background* - Anonimo

il germogliare dello Spirito immortale, il sollevamento dei "veli" che nascondono la "Verità" sono tutte figure che si equivalgono nella sostanza e nel merito. Per avvicinarci ai nostri obiettivi dobbiamo lavorare su noi stessi e nel contempo partecipare ai Sacri Lavori. I Valori tradizionali ai quali ci rifacciamo sono quelli ereditati dai Grandi Fratelli che siedono sulla Grande Piramide Eterna e che sempre manterremo in auge: Onore, Lealtà, Fedeltà, Onestà, Giustizia e rispetto della Parola data.

I maestri alchimisti, nel loro linguaggio misterioso, a tratti impenetrabile e incomprensibile, talora fatto di apparenti contraddizioni, spesso ci invitano a fare di "uno" "due", per poi tornare da "due" a "uno". La chiave di questo dinamismo cognitivo la si può, anzi la si deve, applicare anche al mondo delle idee: chi riuscirà ad apprendere questa difficile Arte troverà le giuste risposte ai tanti interrogativi che lo assillano.

Noi abbiamo avuto la fortuna di conoscere chi "sapeva rompere" le idee

perché, dopo un travaglio ed un lavoro su sé stesso durato una vita intera, aveva appreso che solo da tale rottura appaiono e scaturiscono frammenti di Verità. Il suo nome è Sebastiano Caracciolo, nostro mai dimenticato amico e Maestro.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:





Figura 4 - Anubis - Jason Engle



«SOLVE ET COAGULA», DISSOLVI E RICOSTITUISCI

Qualcosa si dissolve nella Camera di Riflessione quando li scriviamo il nostro testamento spirituale, per essere poi ricostituito nel Tempio della Piramide, gradualmente, dal momento del nostro giuramento fino alla fine della nostra vita.

Per capire il lato più profondo dell'Alchimia, dobbiamo renderci conto che il laboratorio dell'Alchimista (Atanor) è essenzialmente l'estensione e l'esternalizzazione degli aspetti più profondi del suo cuore, che è chiamato a proiettare il vero oro che cela al suo interno.

La trasformazione dei metalli comuni in oro da parte degli Alchimisti, simboleggiava il passaggio da uno stato imperfetto, malato, deperibile ed effimero ad uno perfetto, sano, incorruttibile ed eterno, mentre la Pietra Filosofale costituiva la chiave occulta che avrebbe reso possibile tale atto.

L'alchimia è una delle più grandi tradizioni interiori e magiche di tutti i tempi. È l'arte il cui scopo principale era la trasformazione dei metalli semplici in metalli nobili, nonché la ricerca dell'elisir della lunga vita. È la filosofia di vita espressa in termini di reazioni chimiche, allegorie, immagini e simboli. Apparsa nel I° sec. d.C., come una miscela di filosofia greca, misticismo orientale e magia egizia, si sviluppò in relazione al cristianesimo, allo gnosticismo, al neoplatonismo e alla cabala ebraica. Ermete Trismegisto, Zosimo, la regina Cleopatra, la profeta Maria di Giudea o Miriam furono tra i primi Gnostici, esperti in alchimia, con i successivi Paracelso, B. Valentino, Geber,



Figura 5 - Machina pl2 - Vasily Kafanov

Cornelio Agrippa, Tommaso l'aquinate et alias. Ermete il Trismegisto era persino considerato il leggendario fondatore dell'Alchimia per l'Occidente. Gli Alchimisti amavano chiamarsi "Ermetici" e chiamavano la loro opera "l'Arte Ermetica" di cui l'opera più importante era "La Tavola di Smeraldo", un testo attribuito allo stesso Ermete su cui si è basata tutta l'Alchimia e che sarebbe diventata molto dopo un credo per tutti gli Alchimisti.

Mircea Eliade, nella sua opera *Arti del Metallo e Alchimia*, afferma che "l'Alchimia esiste da quando l'uomo ha pensato di ricreare il mondo con le sue proprie mani e di aiutare la natura nel processo evolutivo". Secondo Hermes, la trasmutazione degli elementi è un fatto inevitabile della vita e le reazioni che avvengono nei laboratori Alchemici sono un riflesso microcosmico delle trasformazioni nel Macrocosmo. Ora, l'immagine centrale nell'opera Alche-



mica è il cosiddetto "Matrimonio Chimico" e l'unione erotica del maschile Zolfo con il femminile Mercurio, che nell'estasi del loro abbraccio passivo si realizza la Grande Opera, che è il concepimento e la nascita della Pietra Filosofica.

Il suo nome contiene l'articolo arabo AL e l'egiziano KEM, XEMI, KOUM, ... il nome arcaico dell'Egitto, il Paese dal suolo Nero, o meglio ancora il paese dal suolo rosso-nero. La terra rossa del deserto e la terra nera, bagnata dalle acque del Nilo. Non ci dimentichiamo che i colori della cosiddetta Grande Opera (che è il fine dell'iniziazione) sono il nero, il bianco e il rosso.

C'è anche un altro punto di vista in riguardo all'origine del nome, secondo la quale l'antica parola greca *chemeia* proviene da *chumeia* (*chymia*) che significa "miscela" e si riferisce alla chimica farmaceutica. Inoltre, si ritiene anche che l'origine della parola Alchimia sia collegata alla frase greca "*Principio Unico*" risalente ad Aristotele, che gli Alchimisti del Medioevo consideravano il primo e il più grande Alchimista. In Cina, la parola greca Alchimia riappare come "k-im-iyā" e significa "succo vegetale dal metallo",



Figura 6 - *Chamber of Reflection* (dettaglio) - Joe and Jill Chornicles



che implica la distillazione del mercurio dai metalli. Infine, nella lingua indiana la parola Alchimia si traduce come "rasayana", che significa "il veicolo del mercurio" o "il seme di Shiva" il quale nuovamente implica il mercurio.

Nell'Iniziazione Rituale del nostro Ordine, nella Camera di Riflessione, mentre nell'iniziazione dell'uomo ci sono solo i due elementi Alchemici del sale e dello zolfo, nell'iniziazione della donna ci sono tutti e tre gli elementi Alchemici, vale a dire il sale, lo zolfo e il mercurio. Il motivo dell'assenza del Mercurio alla Camera di Riflessione è dovuto al fatto che l'azione del Mercurio si oppone a quella dello Zolfo. Lo Zolfo rappresenta l'energia che si esternalizza e il mercurio rappresenta l'energia penetrante. L'uomo Profano non sarà in grado di concentrarsi sulla meditazione a meno che non sia isolato dagli effetti di questo elemento penetrante. Nell'iniziazione di una donna Profana, invece, il Mercurio esiste nella Camera di Riflessione perché la personalità femminile ha più bisogno dell'opposizione che il Mercurio crea sullo Zolfo e delle sue caratteristiche. La donna è una coppa aperta, come un contenitore che ha bisogno della sua protezione nel suo lato aperto.

L'Alchimista svolgerà un ruolo simile a quello della Natura, eseguendo la Grande Opera Alchemica, ossia la costruzione della Pietra Filosofale (una specie di catalizzatore) e con essa trasformerà i metalli grezzi in Nobili. Così, secondo la legge dell'analogia di *Gerard Encausse o Papus*, entra nel processo di trasmutazione delle sue caratteristiche rozze in nobili.





Come la Natura stessa, l'Alchimista non crea né fa nascere nulla di nuovo, semplicemente contribuisce allo scopo dell'Esistenza, dell'Evoluzione, dell'unica via che conduce al suo Archetipo Divino, il quale rappresenta il vero significato della Vita.

Dalla Grecia di Platone al Rinascimento d'Europa, l'Egitto era considerato il paese, se non la fonte, di molti elementi mistici. Il dio egizio Thot, l'analogo Hermes dei Greci, era il padre di tutte le arti magiche e delle scienze. Questi libri hanno in gran parte costituito la base dell'insegnamento apocrifo in Occidente e sono conosciuti come i Testi Ermetici. Questo è l'insieme delle opere attribuite allo scriba degli dei. Gli insegnamenti e le pratiche contenute in questi libri sono chiamate "Ermetismo" e durante il Rinascimento questo termine si riferiva anche agli aspetti alchemici del misticismo ebraico (Kabbala) con Cerimonie rituali volte a comunicare con esseri soprannaturali o angeli.

Come accennato in origine, la bottega dell'Alchimista è un'estensione ed esteriorizzazione degli aspetti più profondi del suo cuore, chiamato a proiettare il vero oro che si nasconde al suo interno. La Grande Opera Alchemica - che è la preparazione della Pietra Filosofale - si svolge all'interno dell'esistenza umana ed è in grado di trasformarla e armonizzarla con le funzioni dell'intero Universo. A quel punto l'Alchimia contribuisce al grande mistero dell'Unione tra Cielo e Terra, Vita e Morte e allo scopo dell'Esistenza, l'Evoluzione.

La Pietra Filosofale, quindi, non stava nell'idea della costruzione "materiale" dell'oro, ma nella formazione di una



Figura 7 - *Thoth* - Robin Levasseur

coscienza che racchiude in armonia e unifica tutte le parti opposte dell'anima individuale. E qui dobbiamo sottolineare che, proprio come l'iniziazione interiore cerca di guarire le ferite psichiche dell'umanità offrendo armonia, così fa il suo bambino "adottato", la psicologia contemporanea. Così, il risultato è che la maggior parte delle persone d'oggi conoscono alcune "idee Alchemiche" attraverso la grande opera dello psicologo svizzero Gustav Jung sull'alchimia e l'inconscio.

"L'alchimia, come la tradizione popolare," scriveva Jung "è una grande proiezione di processi di pensiero inconsci in cui la Materia Primordiale è in uno stato d'essere caotico e inconscio, buio e grezzo, entro il quale esiste in modo latente la Pietra Filosofale". Questa Pietra è una scintilla dello spirito, una proprietà che si attiva ed emerge attraverso la mediazione dell'Alchimista e



spinge ogni sostanza o caratteristica alla transustanziazione e alla perfezione". La trasformazione dei metalli comuni in oro come menzionato sopra è il passaggio da uno stato imperfetto ad uno stato perfetto usando la chiave occulta che è la Pietra Filosofale. Questa trasformazione influenzava anche l'anima dello stesso Alchimista, simboleggiando la sua evoluzione dall'ignoranza all'illuminazione, mentre la Pietra rappresentava una verità spirituale o forza nascosta che avrebbe condotto a questo obiettivo.

L'Alchimista proiettava la sua coscienza sul materiale in lavorazione e la sua proiezione era inevitabile, perché credeva in quello che stava facendo. Abbinava la conoscenza con la fede e così portava la coscienza ad un processo parallelo di trasformazione, uguale a



Figura 8 - *An Alchemist* - Edward Charles Barnes

quella del minerale. Il risultato era la quintessenza di una coscienza unificata, la Pietra Filosofale stessa. Chi è in grado di discernere la sostanza dietro ai fenomeni esterni, si renderà conto che l'Alchimia non si riferisce né al piombo reale, né all'oro reale.

Tutti questi non sono altro che simboli che hanno a che fare con l'anima umana. L'uomo deve essere iniziato all'arte Ermetica, affinché possa imparare a discernere la verità nascosta dietro il simbolo e a percepire qualcosa di più di ciò che ci offre la forma esterna.

L'Alchimia è caratterizzata come Esterna e Interna (*Exoterica* ed *Esoterica*). L'Esterna si riferisce a sostanze specifiche, mentre l'Interna si riferisce alle "anime" di tali sostanze. Secondo l'Alchimia Interna, i metalli vengono identificati con i pianeti e le varie parti del corpo, e i processi, invece di avvenire in laboratorio, si svolgono nel corpo e nella coscienza del praticante. Diventa così una via per la purificazione, la perfezione e la deificazione dell'uomo o la creazione del "Corpo di Gloria" con la Pietra Filosofale ad essere l'obiettivo della Grande Opera Alchemica e allo stesso tempo un mezzo per la sua realizzazione, poiché è insita nelle profondità inconse, dietro ogni processo Alchemico come forza motrice invisibile. Gli Alchimisti credono nella sua esistenza onnipresente e lo considerano un fondamento essenziale che unisce Cielo e Terra. Allo stesso tempo, la Pietra (Lithos) contiene l'elisir della longevità e della "Immortalità Cosciente". È un'energia concentrata ed equilibrata che trasmette le sue capacità ad altri corpi, trasferendo proprietà curative. È anche chiamato Sale magnetico,



che funziona come un guscio di una forza estranea, che il grande Alchimista Paracelso chiama "Luce della Natura". I minerali, i metalli e i quattro elementi terra, fuoco, aria e acqua rappresentano per gli Alchimisti i componenti fondamentali dell'uomo, del pianeta e dell'intera Creazione. Questi componenti non sono limitati al mondo della materia, ma si estendono ai mondi dell'Anima e dello Spirito, sia microcosmicamente che macrocosmicamente, e contengono la scintilla luminosa di Dio. E l'opera Alchemica si estende a tutti i campi dell'esistenza secondo la coscienza dell'Alchimista. Pertanto, l'Alchimia di laboratorio converte i metalli grezzi in oro o prepara un elisir per la guarigione e il prolungamento della vita. L'Alchimia Segreta, "Reale", tuttavia, conduce l'uomo alla Quintessenza dell'esistenza e alla scoperta dell'oro spirituale, e la sua natura grezza si trasforma in una coscienza perfettamente raffinata. Parlando di "Arte Reale" dobbiamo chiarire che l'"arte" dell'iniziazione si chiama "Arte Reale" perché con essa l'iniziato diventa Re-Signore di se stesso. Governa il suo mondo e non è governato dalle sue passioni. L'alchimia interiore e spirituale continua ancora oggi attraverso gli Ordini di iniziazione con l'esistenza iniziale della Confraternita dei Rosacroce e con l'emissione e la circolazione di tre proclami rosacroceani, la "Fama Fraternitatis", la "Confessio Fraternitatis" e il "Matrimonio Chimico di Christian Rosenkreutz", riferendosi a una Confraternita dedicata alla rinascita spirituale della società. Quest'ultimo, contiene un mito alchemico, che descrive un processo di iniziazione alchemica e utilizza l'idea di



Figura 9 - *Fama Fraternitatis* (frontespizio) - 1614 E.:V.:

unione (matrimonio chimico), morte e resurrezione, verso la rinascita spirituale di un eroe iniziato ai misteri e salvatore del mondo. È una metafora del vero significato dell'Alchimia, dove la Pietra Filosofale è ricercata per raffinare la natura umana e non per la produzione dell'oro, poiché siamo tutti esseri imperfetti, che si rendono conto che ci manca qualcosa.

"Cos'è che abbiamo perso e che ci manca"? Ma che altro se non "gli autentici segreti del Maestro dell'Arte Reale", la vera conoscenza di noi stessi, la chiara consapevolezza del nostro potenziale divino!

Tenendo conto della "caduta" dell'uomo con la conseguente mancanza della sua forza spirituale, che lo trascina ai livelli più bassi del divenire, e per la necessità di riportare l'uomo al suo cen-



tro originario, gli Ordini Rosacrociati continuano l'opera Alchemica e aiutano ogni uomo e donna iniziati a rimodellarsi attraverso la trasformazione della personalità profana e caotica in una personalità ordinata e armoniosa.

Qui troviamo il detto Alchemico "Solve et coagula", "dissolvi", cioè, e "ricostituisci" fino a trovare la perfetta convivenza tra materia e spirito. Ogni iniziato/a, quindi, è impegnato nella ricostruzione del tempio interiore, cioè l'officina dell'Alchimista, che consentirà il risveglio della coscienza umana attraverso la rivalutazione dei valori e la manifestazione di ogni virtù umana. Inizia il suo percorso tettonico come un uomo naturale e impara a diventare, attraverso la sua diligenza e la disciplina, un Maestro rinato e perfezionato. Per ottenere questa trasmutazione, questa trasformazione di se stesso, gli viene insegnato, in primo luogo, come purificare e sottomettere la sua natura sensuale e mentale (dianoetica); e infine, abbandonando la sua vecchia vita, risorge dai morti come un uomo giusto con una coscienza (consapevolezza) più ampia.

L'uomo antico considerava la Natura come una manifestazione vivente



Figura 10 - Red rose - Anonimo

dell'Ordine Universale, e attribuiva alle forze naturali un significato trascendentale e un "nome" che indicava un principio morale e spirituale. Lo scopo degli antichi misteri era l'evoluzione dell'uomo in un superuomo. Pertanto, il vero scopo della Massoneria Ermetica Tradizionale è quello di accelerare l'evoluzione spirituale di coloro che desiderano perfezionare la propria natura e trasformarla in una qualità più divina. L'iniziazione, quindi, e l'applicazione dell'arte Ermetica è una delle tante strade che l'uomo ha seguito e sta percorrendo per tornare nella sua "Patria", per completare il ciclo che inizia con il suo impianto in questo Mondo Materiale.

La restaurazione

La nostra Pietra è multidimensionale ed è ricoperta dalla tripartizione: spirito, anima e corpo. L'Opera Alchemica si svolge in tre grandi Mondi: nel mondo divino o archetipico, nello Psicico in cui ascendiamo verso l'Iperuranio e nel Mondo Materiale degli elementi, in cui i minerali e il campo naturale in generale si raffinano e si evolvono.

Questi tre Mondi coprono l'Ermetismo nella loro interezza, mentre il principio che rende possibile il passaggio dall'uno all'altro è espresso dall'assioma Ermetico "come sopra, così sotto".

Il Principio più basilare dell'Alchimia, quindi, è quello dell'Unità del mondo, un mondo che non si limita alla sola manifestazione fisica. Un mondo che è in un flusso continuo di evoluzione ciclica (verso l'alto-verso il basso), principi che sono stati attribuiti alla tradizione Alchemica con il simbolo dell'Uroboros (Serpente che si morde la



Figura 11 - Collegium Fama Fraternitatis - Theophilus Schweighardt

codice) e l'iscrizione interna della frase «En to Pan» ("Uno che è Tutto"). Il Serpente, l'impulso fertilizzante Spirituale Originale, il Purusha degli Indiani, il Kneph degli Egizi, che tra le sue braccia scalda e cova con il suo respiro l'uovo del Mondo, simbolo della Materia Pura primordiale è il Principio generativo. Successivamente l'uovo si aprirà in due creando due vasi cavi, uno sopra, il Cielo e uno sotto, la Terra, e tra loro c'è lo Spazio di differenziazione, l'Anima del Mondo, la Vita manifestata.

L'Alchimista iniziato diventa lo stesso Athanor (forno-fornace degli Alchimisti) come una micrografia del mondo intero. L'uomo è l'Athanor filosofico in cui ha luogo l'elaborazione delle virtù. Perché l'obiettivo più alto della Grande Opera è che l'uomo torni alla sua patria spirituale-Archè, sviluppando tutte le virtù per "restaurare la sua dignità primaria". E secondo il grande filosofo

Alchimista Zosimo, Adamo, il primo uomo, fu creato in Paradiso dai quattro elementi e poi avvenne la sua caduta nel mondo. Alla base della materia c'è, in una forma estesa, dissolta o nella forma cosmica di un essere umano, Adamo Cadmo come scintilla di luce, con vari nomi, all'interno di ogni essere umano e deve essere liberato, redento dalla materia. La Grande Opera dell'Alchimia, secondo Zosimo, consiste nella scoperta e ricomposizione di tutte le scintille di Adamo ed Eva caduti e nel loro ritorno in Paradiso, nel Regno dei Cieli. È un'Opera che porta l'intero pianeta ad un aumento qualitativo. È l'Arte con la quale l'uomo può risalire al suo Principio Celeste. Così, poiché il processo Alchemico imita il corso della natura, è innanzitutto necessario uccidere i materiali costituenti con cui lavora l'Alchimista [il nostro testamento spirituale nella Camera di Riflessione poco prima della nostra iniziazione]. Ciò provoca un cambiamento nelle loro proprietà che li avvicinerà allo stato della Materia Primaria, allo stato amorfo iniziale, dove diventa possibile imprimere nuove forme su di loro. I materiali "morti" dovrebbero poi risalire, attraverso successive modifiche, fino alla loro finitura, l'Oro.

Quindi ciò che si dissolve nella Camera di Riflessione prima della nostra iniziazione è la nostra stessa composizione, al fine di iniziare la sua ricostruzione con la nostra inclusione nella catena degli iniziati. Una ricomposizione che creerà un Uomo con la U maiuscola, con risvegliata la sua esistenza ad immagine e somiglianza.

Panagiotis

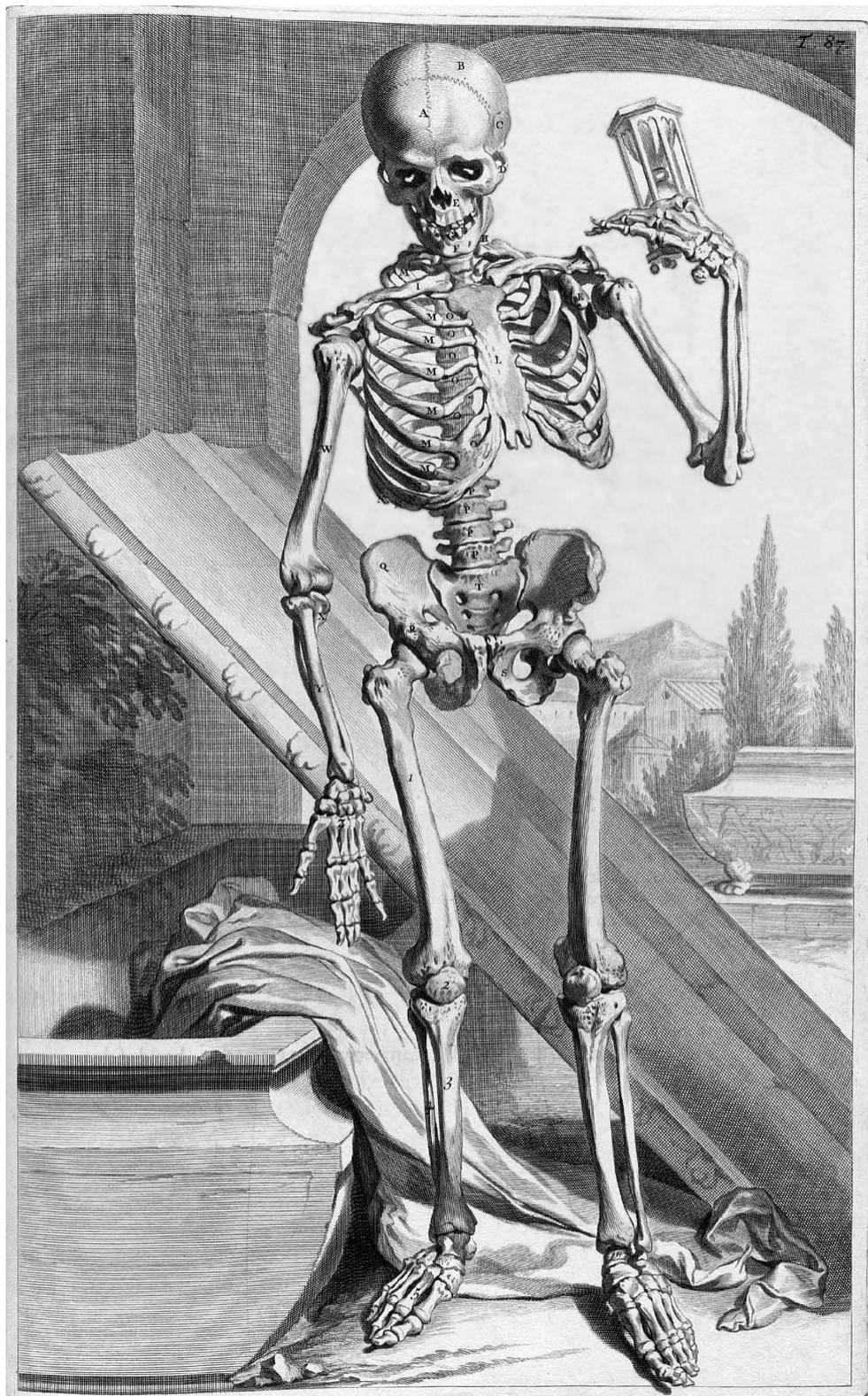


Figura 12 - Amsterdam, Copperplate engraving with etching - National Library of Medicine - 1690



GABINETTO DI RIFLESSIONE

Per imparare a riflettere è necessario l'isolamento. In questo stato vi si giunge rientrando in se stessi, senza lasciarsi distrarre da quel che accade fuori. Gli antichi hanno paragonato questa operazione a una discesa agli inferi. Per l'uomo di desiderio si tratta di penetrare nel profondo delle cose, al fine di giungere a conoscerne l'essenza intima, dove lo spirito deve imprigionarsi nelle viscere della terra, laddove non giunge alcun raggio della luce esteriore (sensi).

In queste tenebre, solo il lume dello spirito illumina noi stessi, ed è questa luce che ci accompagna nel centro del mondo.

Ogni via iniziatica è aperta a coloro che possiedono una certa qualificazione e che sono idonei a percorrerla. Il requisito principale è che il candidato deve essere un Uomo di Desiderio.

Uomo di Desiderio vuol dire non schiavo di ristrettezze mentali, ma di mente aperta, disposto a ricercare attivamente la fonte di conoscenza e di reintegrazione, pronto a modificare se stesso, desideroso di passare dalle tenebre alla luce.

Inoltre significa che bisogna essere dotato di qualità fisiche, mentali e spirituali che non solo si armonizzino con il mondo profano, ma che lo rendano orientato a sviluppare, con volontà, quell'intelligenza intuitiva che gli permetterà di saltare al di là



Figura 13 - *Still Life with a Skull and a Writing Quill* - Pieter Claesz

del velo e a integrare il proprio essere nel ritmo della Legge Universale.

Quando hai bussato alla porta del tempio noi ti avevamo già conosciuto come maestro di vita, e desideroso di essere iniziato al nostro Rispettabile Ordine.

Avvicinarsi a noi ti ha posto nell'imbarazzo di metterti a nudo, perché chi nasce viene al mondo nudo.

La tua prima spoliatura si trova nel viaggio che hai dovuto compiere nel "*Gabinetto di Riflessione*", il luogo in cui il candidato deve morire per poter rinascere.

Le pareti nere e il buio riflettono l'assenza di spazio e di tempo che si perdono nel vuoto, e nella solitudine di una candela si radica nella memoria la consapevolezza di quello che uno è, al fine di conseguire, nel tempio, quella espansione di coscienza lucida e vergine.

Il testamento diventa una prova tangibile e filosofica della tua eredità profana massima riflessione di questo stato di manifestazione, ed essa viene attentamente valutata perché

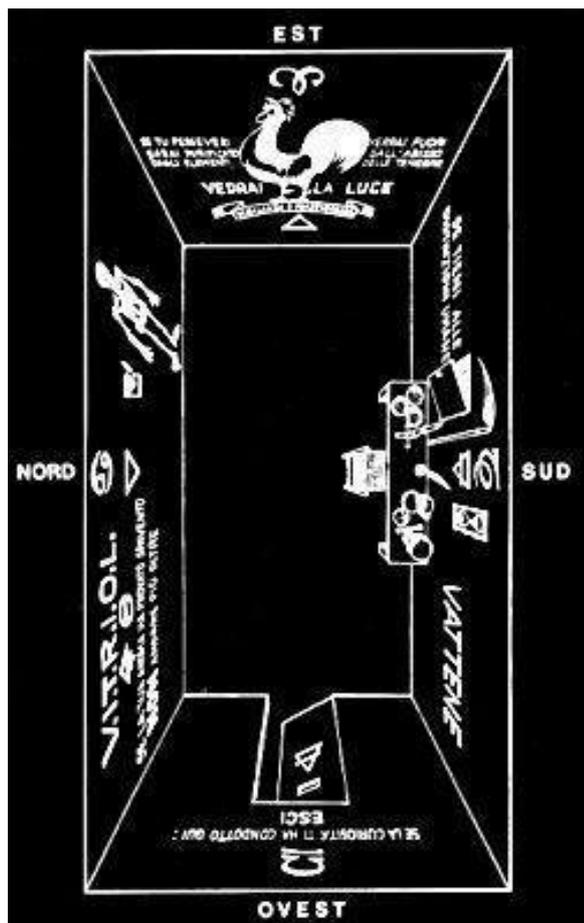


Figura 14 - Gabinetto di Riflessione - Anonimo

esprime le ultime volontà della tua ultima vita profana.

Pertanto l'entrata nel Gabinetto di Riflessione diventa il tuo suicidio metafisico.

La stanza nella quale riposi e rifletti è decorata da simboli e massime alquanto minacciose e particolari; ogni parete riflette un segno zodiacale particolare e simbolico: ad Est abbiamo l'Ariete, a Nord il Cancro, ad Ovest la Bilancia e a Sud il Capricorno.

Nella parete Est abbiamo il simbolo del Gallo con scritto «Vigilanza e Perseveranza», l'elemento fuoco, dipinto in rosso, col simbolo del triangolo con la punta rivolta in alto sostiene i motti «se tu perseveri sarai purificato

dagli elementi, verrai fuori dall'abisso delle tenebre, vedrai la luce», questo è l'unico motto di incitamento che troverai nel Gabinetto di Riflessione, ed è strettamente collegato alla volontà. Il Gallo rappresenta il Mercurio dei saggi, ed è visto come annunciatore essoterico della luce che il recipiendario dovrà ricevere.

I colori nero, bianco e rosso sono legati alla Grande Opera, che nella tradizione alchemica trasmutava il Piombo in Oro.

Il motto "Vigilanza e Perseveranza" ci ricorda la costante attenzione interiore che dobbiamo mettere per non perdere di vista il manifestarsi dei colori dell'Opera.

In alto, sulla parete Nord, campeggia il simbolo del segno del Cancro dipinto di blu, sotto il quale figura uno scheletro umano dipinto di bianco con a fianco due scritte:

V.I.T.R.I.O.L., e i simboli alchemici del "Solfo" e del "Sale".

Il «*visita interiora terrae rectificando invenies occultum lapidem*» è l'indicazione alchemica che allude al profondo lavoro che compie l'Apprendista nella sua ricerca.

I simboli dello Solfo e del Sale indicano invece lo Spirito e la Materia.

Sulla parete si trova la frase «*se la tua anima ha provato spavento non andare più oltre*» e il simbolo dell'elemento acqua.

Sempre a Nord si trova disegnato uno scheletro; ciò allude alla spoliazione che dobbiamo compiere su noi stessi, a partire dai metalli alle più piccole asperità che si trovano sulla pietra.



La parete Ovest ha come simbolo zodiacale la Bilancia dipinto di giallo e il motto: «*se la curiosità ti ha condotto qui, esci*» questo scritto in bianco.

In questa parete poggia la porta, insieme al simbolo dell'elemento aria; la porta rappresenta il coperchio dell'Atanor, il simbolico pentolone dove gli alchimici cuocevano i loro preparati.

Sulla parete Sud, campeggia il simbolo del segno del Capricorno, dipinto in verde, sotto il quale sono rappresentate una "falce" e una "clessidra" di color bianco.

Ai lati della falce si trova scritto il motto: «*se tieni alle distinzioni umane, vattene*», e più in basso vi è l'elemento terra in verde, inoltre su questa parete si poggia uno specchio.

La falce e la clessidra simboleggiano rispettivamente la Morte e la Vita e sono gli emblemi di Saturno. Lo specchio, che si rivelerà al recipiendario, rifletterà l'immagine rovesciata del suo volto e ciò servirà a stimolare la conoscenza di se stesso e gli servirà da messaggio inconscio per comprendere che ogni simbolo è il riflesso dell'uomo, come quest'ultimo è il riflesso della legge universale.

Sempre dal lato Sud abbiamo un tavolino dove materialmente il recipiendario formula il suo testamento.

Su di questo tavolino si trovano: un teschio, una penna d'oca, un calamaio con inchiostro nero, un candelabro con una candela, una ciotola con dentro del sale, una con dentro dello zolfo, una con dentro della sabbia, un pezzo di pane e una brocca d'acqua. La penna d'oca simboleggia



il regno animale, l'inchiostro il regno vegetale, il calamaio che dovrebbe essere di cristallo di rocca, il regno minerale. Mentre la sabbia testimonia il mondo creato dalle acque, ed è per questo che dovrebbe essere sabbia marina in quanto è terra sterile.

Per concludere, vorrei dire che questo viaggio nell'elemento Terra, si può collegare al viaggio cosmogonico in quanto non solo si hanno i simboli degli elementi Terra, Aria, Acqua e Fuoco, ma si hanno anche le quattro stazioni zodiacali con l'Ariete, il Cancro, la Bilancia e il Capricorno, l'orientamento dei quattro punti cardinali col Nord, Ovest, Sud ed Est, dove proprio ad Est si trova la scritta «*vedrai la luce*» col simbolo del gallo che canta, seguono il giro che compie la terra intorno al sole.

La simbologia del Gabinetto di Riflessione può servire ad interpretare quella del Tempio, il quale non è statico, ma va creato di volta in volta in un processo di trasfigurazione.

Si passa così dal piano Terrestre, materiale, in questa visione cosmogonica, ad un piano Spirituale, di ascesi, che si risolve simbolicamente nella creazione del Tempio Interiore.

Giovambattista





NEL GABINETTO O "CAMERA" DI RIFLESSIONE

La visione del mondo, della vita, degli accadimenti attraverso la lente del tempo in modo tradizionale e ciclico, rende chiari eventi, situazioni stati d'animo in piena armonia con il creato, facendo percepire il senso di tali accadimenti come agenti cooperanti e non separativi. Si trasformano così le semplici azioni, in vivificanti pulsazioni armoniche, evolutive in cause ed effetti. Ma come iniziare ad avere la percezione del creato e della vita in modo tradizionale? Tale percezione necessita di volontà, spirito di innovazione coraggio ed umiltà, una sfida eroica. Come fare a sbocciare e fiorire senza subito ustionarsi con i primi raggi di sole? Come attraversare il fiume senza annegare? I maestri ci suggeriscono che bisogna iniziare per prima cosa a conoscere sé stessi, frase vecchia, stagnante, ripetitiva e solitamente nota ai più... ma vista la sua latente veridicità essa risulta come non mai utopica a tal punto da divenir spesso mal interpretata poi snaturata. Uno dei motivi per cui resta così distante dall'essere fattibile è che non si vuole veramente cambiare noi stessi, ma gli altri per adeguarli a noi stessi. Come tutte le cose che restano sul piano mentale, queste col tempo si aggregano alle abitudini e tendono ad appesantire le dinamiche migliorative poiché il concetto resta separato dall'oggetto. Si parla di un SÈ superiore, si affrontano argomenti ma bisognerebbe iniziare a parlare



Figura 15 - *Candela* - Javier Arizabalo

vivendo quel SÈ superiore come se fosse il SÈ in noi, dunque un io trasformato, evoluto in meglio, il tutto però deve partire necessariamente dal dentro dell'uomo. Tornare nel buio è tornare al punto zero. Avviciniamoci al gabinetto di riflessione e proviamo a penetrare il senso della condizione da esso rappresentata attraverso il suo simbolismo, entriamo di nuovo nel buio con la sola fiamma del cero accesa ad illuminare ciò che si deve intravedere. Vivendo quello spazio e respirandone ogni suo simbolo si crea l'ambiente interiore che dona la possibilità di entrare in simbiosi con ciò che vi è rappresentato. Noi a tutti gli effetti entriamo una volta sola nella vita, da

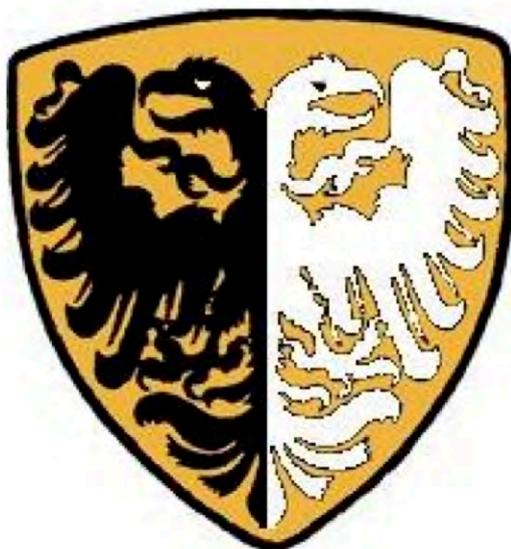


Figura 16 - *Return to the Womb* - Judy Varga

profani come fosse un ventre materno, la madre terra, da lì nasciamo fisicamente una volta sola nella vita, questo ci basta per essere vivi, ma chi ci proibisce di tornare in esso? L'invito che si fa spesso è quello di tornare nel Gabinetto di Riflessione, poiché solo tornando in quel luogo preciso si può consapevolmente uscire per entrare nel non luogo che è chiamato tempio. All'interno di questo gabinetto di riflessione ci sono alcuni dei simboli ermetico/alchemici della Tradizione che ci accompagneranno in ogni giorno della vita terrena. Il buio profondo, la piccola fiamma solitaria, l'acrostico V.I.T.R.I.O.L., e alcune frasi quali: *«Se sei capace di dissimulare **trema: noi penetriamo nei tuoi pensieri più nascosti... Se hai timore fermati... se nel tuo animo alberga al tradimento Sii certo che sarai tremendamente punito... se sei puro e deciso ad affrontare le prove che ti saranno imposte, vieni da noi: riceverai la luce**»*. Proseguendo nell'osservazione si noteranno i simboli di **sale e zolfo**, una clessidra, la ruota a 4 raggi, del pane, dell'acqua, una piccola falce ed un teschio, l'occorrente per scrivere, un

cero, del Sale. In noi alberga il silenzio, regna la solitudine nel mistero di quel che si percepisce mentre affiorano pensieri, dubbi o rimandi arcaici, immersi in quel buio è tutto più profondo e fermo e la percezione del tempo prende una piega diversa. Utile sarebbe tornarvi e rimettere nel silenzio noi stessi, nulla ci proibisce di farlo, una volta iniziati d'altronde quel luogo va integrato in noi sempre più, il tutto è fondato dal principio del conoscere per conoscersi con metodo, con cura, con vigilanza e perseveranza. Tornare nel gabinetto di riflessione fondamentale per un massone è tornare alla condizione originale di innocenza dove il vero insegnamento è dato dal saper entrare in se stessi, sacrificandosi per fare emergere le proprie qualità, consci di questo saperle mettete in opera. I simboli nel g.d.r sono sempre vivi, bisogna connettersi ad essi in ogni tempo, luogo e circostanza, cercare il senso spirituale da essi rappresentato. L'unica luce che ci permette di osservarli ci farà scorgere ogni volta nuovi dettagli a volte piccoli, a volte più grandi ma mai inutili se indagati sotto la luce del desiderio di conoscenza. Mentre il profano vi entra una sola volta, l'iniziato vi ritorna ancora ancora e ancora... come fosse una seconda casa.

Franco



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

